

Miglioramenti

Abbiamo già stabilito, che la pietra fondamentale della pubblica prosperità è l'Agricoltura; ma come voler che questa fiorisca, senza buoni lavorecci ed opportune concimazioni? E come lavorar bene e concimar meglio i terreni, senza un numero corrispondente di animali? È chiaro quindi esser, la Pastorizia gemella dell'agricoltura; e però chi vuole, che questa s'immegli e progredisca, deve conseguentemente voler che quella si diffonda e cresca; altrimenti sarebbe lo stesso, che agognar lo scopo, senza i mezzi proporzionati al conseguimento di esso. La Pastorizia dunque merita di essere incoraggiata e protetta; e quì ci facciam caldamente a raccomandare a tutti gl'industriosi del Gargano la introduzione dei prati artificiali o sativi, ormai ovvi in tutta Germania, Svizzera, Francia ed Inghilterra. Di fatto quanta non n'è grande l'utilità? Un proprietario per alimentare la sua industria armentizia, è costretto a lasciar molte versure ad erbaggio; mentre che con una prateria artefatta si viene ad occupare un sol terzo de' terreni; ed ecco un risparmio notabilissimo di campo, che può bellamente addirsi alla semina. L'esperienza inoltre ha dimostrato, che una vacca, nutrita di erbe foraggiate, dà il doppio del latte, ed ecco, oltre al risparmio dell'erbaggio, ed all'incremento della semina, un aumento di latticini anche considerevole assai. Il più delle volte avviene, come al 1854 e 1855, che per mancanza di piogge autunnali, manchino le erbe; alla mancanza del nutrimento succedono le nevi ed i geli; alla rigidità invernale tien dietro la morte del pecorame; alla distruzione degli animali siegue la rovina de' padroni e 'l crollo delle famiglie; e tutto questo perché? Per sola infingardagine; laddove, arredandosi le industrie di 'larghe conserve di fieni', si viene a costituire un patrimonio sicuro ed una salvaguardia contro i rigori della stagione. E pur troppo vero, che 'l Gargano abbonda di molte erbe sostanziose e fine; ma d'altronde è verissimo, che tra queste ne sono moltissime, di loro natura perniciose e fatali; e di quì le tante malattie; che verrebbero tutte ad eliminarsi con la propagazione de' prati artificiali. E se dunque il vantaggio, che ne risulta, è tale e tanto, chi sarà così cieco da non abbracciarne il lodevolissimo sistema? A tal'uopo la Reale Società Economica di Capitanata ⁽¹⁾, solennemente ricordando l'agraria sentenza, che aver larghe raccolte di foraggi vale salvare la industria, massime in quelle località, ove si ha sistema di tenere gli animali a stabio, gratuitamente spartiva a' proprietari semi di Sulla, di Luzerna, di Fieno greco, di Orobo e Farchia; onde ne facessero piantate nei rispettivi poderi: e, nel ridestare lo interesse de' proprietari per simiglianti occorrimenti, riconduceva eziandio la loro attenzione su le diverse specie di Trifogli, cioè incarnato (tempestivo o primaticcio), maggiatico e tardivo, come pur sul Pascone di Terra di Lavoro: facendo particolarmente avvertire, il Trifoglio incarnato primitivo, raggiungendo la fioritura tra Marzo ed Aprile, essere adatto alla parte piana della Provincia; e 'l tardivo, che se ne veste tra Giugno e Luglio, convenire alla parte alpestre, ch'è per lo appunto il Gargano ⁽²⁾.

Ma chi mai rispose a sì interessante appello? Appena Sannicandro e San Marco in Lamis, óve s'impianta il Trifoglio, che si falcia e si conserva ad uso di fieno. Questo, come anche la Sulla, per saggio fatto in qualche altro Comune, vegeta rigogliosamente. E se dunque l'acclimatazione è già un fatto, noi vogliamo augurarci che i prati artificiali col diffondersi e moltiplicarsi oprino la pubblica prosperità.

Boschi

Famose presso gli antichi n'erano le foreste; ed Orazio descrivendo il Circo, paragona l'ardore di tanti cocchi contendenti la palma, il suono degli strumenti, le grida de' vincitori, le acclamazioni ed i plausi di quella calca, à' fremiti del mare in tempesta, ed a' muggiti delle garganiche selve. *Garganum mugire putes nemus* ⁽³⁾: ed altrove *Aquilonibus querceta Gargani laborant* ⁽⁴⁾. Nel Gargano di fatto, ad onta delle cesinazioni, tanto lamentate dal Mattei nel tenimento di Vico, dal Longano nell'altro d'Ischitella, e dal Giuliani in quello di San-Marco in Lamis, eccette le falde boreali ed australi, tutto il di più può dirsi una catena di selve, che si estende per ben 30 miglia dal

1 Programma del 4 Ottobre 1855.

2 Id. del 20. Giugno 1856.

3 Epistola I. lib. II.

4 Ode IX a Valgio.

golfo di Manfredonia fino al lago di Lesina, ed in una larghezza al di là di 18 miglia, presentando una estensione di 1,592, 402 moggi legali ⁽⁵⁾. La natura stessa poi par che abbia diviso questi boschi in 3 classi, a misura della loro distanza dal mare, e che meglio e più ordinatamente si direbbero boschi di alto fusto, che occupano la regione più elevata, e che contengono faggi, querce, cerri, elci, orni, tigli, carpini, aceri, tassi ec: boschi di pini, che occupano la regione media, formati dal *Pinus halepensis* di Linneo: e boschi di macchia bassa, che, più vicini al mare, son fatti dal terebinto, dal lentisco, dal gineprio ec. E da tutti i preaccennati alberi si traggono molti vantaggi.